

## *'Dentro. Una storia vera, se volete' al Verdi di Pordenone*

Martedì 22 novembre alle 20.30 l'atteso spettacolo di e con Giuliana Musso, sul palcoscenico con Maris Ariis. Il percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, "Nuove Scritture", ospita martedì 22 novembre alle 20.30 uno degli spettacoli più attesi della sezione che la consulente artistica prosa Claudia Cannella ha inserito quest'anno quale spazio dove attivare la curiosità dello spettatore verso formati e temi del presente. Di scena l'applaudito "Dentro. Una storia vera, se volete" di e con Giuliana Musso, sul palcoscenico con Maris Ariis.

Giuliana Musso è tra le autrici-performer più intense della scena italiana, tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d'indagine, una "narratrice d'inchiesta", meticolosa e analitica nella raccolta dei materiali d'indagine, che poi trasforma in drammaturgie polifoniche empaticamente mimetiche, capaci di catturare l'attenzione viva, spesso commossa, del pubblico. Artista dalla forte consapevolezza civile, affronta in questo spettacolo - coprodotto da La Corte Ospitale di Rubiera e Operaestate festival per La Biennale Teatro - un tema difficile da raccontare e da ascoltare: quello di un abuso intrafamiliare e della sua censura.

E lo fa partendo dal suo incontro con una donna e con la sua storia segreta. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità.

È la storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Un'esperienza difficile da ascoltare. Un lavoro non solo sulla violenza ma sull'occultamento della violenza. Un omaggio teatrale alla verità dei figli: "In tutte le vicende di abuso sui minori, che io ho conosciuto per voce delle vittime, nessun colpevole è mai stato condannato", spiega l'autrice e interprete. "La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù". Lo spettacolo di Giuliana Musso viene rappresentato in questa data anche come dedica in vista della "Giornata Mondiale Contro la violenza sulle donne", che ricorre il prossimo 23 novembre e a cui il Teatro Verdi annualmente rende omaggio con uno specifico progetto artistico per non dimenticare mai l'impegno che anche la cultura deve riservare a un tema così importante e rilevante nelle nostre società.

## *A Cecilia Gobbi il Pordenone Musica 2022*

L'annuncio al Teatro Verdi

21 novembre 2022

(ANSA) - PORDENONE, 21 NOV - Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per quest'arte alle nuove generazioni, giunge alla VIII edizione il "Premio Pordenone Musica", unico riconoscimento del genere a livello internazionale, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone e vinto per il 2022 da Cecilia Gobbi. Istituito nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone (e la Regione Fvg; main partner ITAS Mutua Assicurazioni), in passato è stato assegnato a personalità "patrimonio" della musica internazionale come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon. Cecilia Gobbi è la fondatrice, a Roma, dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria di suo padre, celebre baritono, e per favorire la cultura operistica. Nel 2004 ha varato il progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare anche i giovanissimi al mondo della lirica; nel 2016 ha costituito la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi" per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico Tito Gobbi e per formare e avviare alla carriera giovani cantanti di talento. A individuare i vincitori del Pordenone Musica è una giuria internazionale: il pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, Arièle Butaux, Paola Carruba, Lorenzo Bianconi, Claudio Toscani, Marco Maria Tosolini, Alexander Meraviglia Crivelli. Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14 dicembre, dalla cerimonia di consegna del Sigillo della Città, giovedì 15 dicembre al Teatro Verdi (h.20.30) la premiazione ufficiale seguita dal concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto" con un cast di giovani cantanti di talento della Fondazione Tito e Tilde Gobbi accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico di Trieste. Venerdì 16 dicembre appuntamento conclusivo riservato agli studenti con la lezione-concerto su "Don Giovanni". (ANSA).

YT8-DC



## *A Cecilia Gobbi il Pordenone Musica 2022*

L'annuncio al Teatro Verdi

21 novembre 2022

(ANSA) - PORDENONE, 21 NOV - Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per quest'arte alle nuove generazioni, giunge alla VIII edizione il "Premio Pordenone Musica", unico riconoscimento del genere a livello internazionale, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone e vinto per il 2022 da Cecilia Gobbi. Istituito nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone (e la Regione Fvg; main partner ITAS Mutua Assicurazioni), in passato è stato assegnato a personalità "patrimonio" della musica internazionale come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon. Cecilia Gobbi è la fondatrice, a Roma, dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria di suo padre, celebre baritono, e per favorire la cultura operistica. Nel 2004 ha varato il progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare anche i giovanissimi al mondo della lirica; nel 2016 ha costituito la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi" per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico Tito Gobbi e per formare e avviare alla carriera giovani cantanti di talento. A individuare i vincitori del Pordenone Musica è una giuria internazionale: il pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, Arièle Butaux, Paola Carruba, Lorenzo Bianconi, Claudio Toscani, Marco Maria Tosolini, Alexander Meraviglia Crivelli. Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14 dicembre, dalla cerimonia di consegna del Sigillo della Città, giovedì 15 dicembre al Teatro Verdi (h.20.30) la premiazione ufficiale seguita dal concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto" con un cast di giovani cantanti di talento della Fondazione Tito e Tilde Gobbi accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico di Trieste. Venerdì 16 dicembre appuntamento conclusivo riservato agli studenti con la lezione-concerto su "Don Giovanni". (ANSA).



## *Assegnato a Cecilia Gobbi il premio Pordenone musica 2022*

Il riconoscimento è dedicato a chi, con sapienza e passione, contribuisce a trasmettere l'amore per la musica, specialmente ai più giovani.

21/11/2022

E' dedicato a chi, con sapienza e passione, contribuisce a trasmettere l'amore per la musica, specie ai più giovani. Il Premio Pordenone Musica, istituito dal Teatro Verdi in collaborazione con il Comune, quest'anno va a Cecilia Gobbi, fondatrice a Roma dell'associazione musicale Tito Gobbi, creata in memoria del padre, celebre baritono, e dedicata alla diffusione della cultura operistica.

Intervista a Cecilia Gobbi, presidente Fondazione Tito e Tilde Gobbi “ Da un lato mi dedico alla diffusione della musica ai bambini e alle meraviglie dell'opera che aiutano le persone a vivere in profondità emozioni e sentimenti, dall'altra parte c'è l'impegno sulla scia del sogno dei miei genitori di aiutare i giovani cantanti che hanno una carriera impegnativa e difficile”.

"Ha saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna per ideare percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera" - si legge nella motivazione del premio. "Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori".

Intervista al presidente del Verdi Giovanni Lessio - "Sposiamo le due cose che a noi stanno più a cuore: premiare i giovani, invitarli a scoprire la musica e premiare chi spende la vita per sostenere i giovani talenti.

Il 14, 15 e 16 dicembre tre giornate per festeggiare l'assegnazione del riconoscimento. Evento clou la serata del 15 dicembre al Teatro Verdi".

Pordenone Cecilia Gobbi

## *Storia difficile da raccontare, ma Giuliana Musso ci prova*

PORDENONE. Il percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, “Nuove Scritture”, ospita martedì 22 novembre alle 20.30 uno degli spettacoli più attesi della sezione che la consulente artistica prosa Claudia Cannella ha inserito quest’anno quale spazio dove attivare la curiosità dello spettatore verso formati e temi del presente. Di scena l’applaudito “Dentro. Una storia vera, se volete” di e con Giuliana Musso, sul palcoscenico con Maria Ariis.

Foto Federico Ssigillo

Giuliana Musso è tra le autrici-performer più intense della scena italiana, tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d’indagine, una “narratrice d’inchiesta”, meticolosa e analitica nella raccolta dei materiali d’indagine, che poi trasforma in drammaturgie polifoniche empaticamente mimetiche, capaci di catturare l’attenzione viva, spesso commossa, del pubblico. Artista dalla forte consapevolezza civile, affronta in questo spettacolo - coprodotto da La Corte Ospitale di Rubiera e Operaestate festival per La Biennale Teatro - un tema difficile da raccontare e da ascoltare: quello di un abuso intrafamiliare e della sua censura. E lo fa partendo dal suo incontro con una donna e con la sua storia segreta.

Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità. ? la storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Un’esperienza difficile da ascoltare. Un lavoro non solo sulla violenza, ma sull’occultamento della violenza. Un omaggio teatrale alla verità dei figli «In tutte le vicende di abuso sui minori, che io ho conosciuto per voce delle vittime, nessun colpevole è mai stato condannato», spiega l’autrice e interprete.

Lo spettacolo di Giuliana Musso viene rappresentato in questa data anche come dedica in vista della “Giornata Mondiale Contro la violenza sulle donne”, che ricorre il prossimo 23 novembre e a cui il Teatro Verdi annualmente rende omaggio con uno specifico progetto artistico per non dimenticare mai l’impegno che anche la cultura deve riservare a un tema così importante e rilevante nelle nostre società.

## *A Cecilia Gobbi il Premio Pordenone Musica 2022*

PORDENONE- Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica al vasto pubblico, con particolare attenzione alle nuove generazioni, giunge alla sua ottava edizione il Premio Pordenone Musica, iniziativa di consolidato respiro internazionale che conferma, anno dopo anno, la mission e l'impegno del Teatro Verdi di Pordenone nei confronti dei più giovani e il passaggio generazionale di conoscenze in ambito musicale.

Istituito dal Teatro Verdi nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone - e con il supporto della Regione FVG, del main partner ITAS Mutua Assicurazioni e con lo speciale sostegno di Giampaolo Zuzzi - il Premio si distingue come fiore all'occhiello di una programmazione artistica che ha fatto di Pordenone e del suo Teatro una realtà di riferimento del circuito europeo della musica classica e sinfonica.

Dopo personalità "patrimonio" della musica internazionale quali Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon, l'edizione 2022 premia Cecilia Gobbi. Fondatrice a Roma dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria dell'arte di suo padre, il celeberrimo baritono Tito Gobbi, l'associazione contribuisce al progresso e alla diffusione della cultura operistica.

Nel 2004 ha dato vita al progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare docenti, allievi e famiglie al mondo della lirica e ai capolavori del melodramma, per farne scoprire le meraviglie. Cecilia Gobbi è autrice di iniziative editoriali (tra cui una serie di libri gioco e album musicali) per un approccio graduale e giocoso dei più piccoli al mondo della lirica, consapevole che le potenzialità, anche musicali, dei bambini e dei ragazzi sono enormi.

La scoperta dell'opera, infatti, allena la capacità di ascolto e arricchisce lo spettro delle sue esperienze: perché l'opera è anche palestra di sentimenti e di emozioni. Cecilia Gobbi costituisce nel 2016 la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi" per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico Tito Gobbi, riconosciuto dal MIBACT, e per contribuire concretamente alla formazione e l'avvio alla carriera di giovani cantanti di talento.

A selezionare e individuare i destinatari del Premio Pordenone Musica, è, dallo scorso anno, una Giuria composta da figure di assoluto prestigio nel panorama internazionale. Spiccano, accanto al pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, sei rappresentanti della musicologia, della critica musicale, del mondo accademico così come dell'organizzazione e comunicazione in campo musicale: Arièle Butaux, scrittrice, produttrice radiofonica e direttrice artistica di cartelloni musicali a Venezia e Parigi, Paola Carruba, responsabile Marketing Editoriale e responsabile dei Progetti Speciali di Radio Rai, Lorenzo Bianconi, Accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, professore emerito Università di Bologna, Claudio Toscani, dell'Università degli Studi di Milano, direttore della Rivista di Musicologia, Marco Maria Tosolini, docente di Storia ed estetica della musica al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della GMJO - Gustav Mahler Jugendorchester.

La Commissione ha voluto premiare Cecilia Gobbi con la motivazione: "ha saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna per ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera. Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori".

Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14 dicembre, dalla Cerimonia di consegna del Sigillo della Città, in programma alle 18.00 in Sala Giunta del Comune.

Evento clou del Premio, sarà la serata di giovedì 15 dicembre al Teatro Verdi (inizio alle 20.30) a partire dalla consegna ufficiale del riconoscimento dal palco del Teatro: anche quest'anno il premio è un'opera firmata dal pluripremiato artista pordenonese Ludovico Bomben, "Sfera senza titolo", una sfera di legno, una cassa acustica con l'interno cavo di un nero sconfinato, ma che contiene un piccolo universo che brilla e suona.

Spazio quindi all'atteso concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto": un imperdibile viaggio nelle celebri arie di una delle opere più amate di sempre, un programma di grande fascino che attraversa i momenti salienti e più noti al grande pubblico del capolavoro mozartiano.

Sul palcoscenico ad interpretare la selezione di arie, duetti e brani d'assieme un cast di giovani cantanti di talento della Fondazione Tito e Tilde Gobbi accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste guidata un giovane direttore emergente, collaboratore stabile della Fondazione: uno slancio musicale di grande vitalità e freschezza che vuole appassionare anche il pubblico dei più giovani, a cui sono sempre riservate particolari condizioni d'ingresso.

Venerdì 16 dicembre appuntamento conclusivo riservato agli studenti. Alle 11.00 in programma la lezione-concerto "Don Giovanni" sempre riferito all'opera mozartiana. Un mix di momenti di ascolto e interazione con gli studenti a cura di un direttore musicale al pianoforte, un cast di giovani cantanti e un didatta-animatore. Si andrà alla scoperta della bellezza insita

## *A Cecilia Gobbi il Premio Pordenone Musica 2022*

nella drammaturgia teatrale e musicale dell'opera e, insieme, sarà un momento per far conoscere da vicino la personalità della vincitrice di questa edizione del Premio. Ingresso gratuito, fino a disponibilità dei posti (prenotazioni e informazioni a [email protected]).

«Il Premio Pordenone Musica conferma anno dopo anno la sua unicità e la sua specifica vocazione» – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «Un patrimonio ormai consolidato, e di qualificato prestigio internazionale, capitale esclusivo del Comune di Pordenone e del Teatro Verdi, iniziativa d'eccellenza che continua a rappresentare a tutt'oggi l'unico riconoscimento - non solo a livello italiano - che celebra chi mette il suo sapere al servizio della didattica musicale. La scelta operata lo scorso anno di introdurre una Giuria internazionale così autorevole non può che aumentare il prestigio di un riconoscimento che distingue in modo così originale e peculiare il nostro Teatro e la nostra città?».

Da parte sua, il M<sup>o</sup> Maurizio Baglini sottolinea quanto «ulteriore aspetto che ci ha spinti all'individuazione e alla premiazione di Cecilia Gobbi è il suo grande impegno, oltre che sul fronte didattico-educativo, anche sul fondamentale aspetto della formazione del pubblico: con tutta la giuria, abbiamo ritenuto fosse una caratteristica che distingue in modo peculiare la premiata di quest'anno dai suoi predecessori».

«Cecilia Gobbi – ha dichiarato l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli – merita questo importante riconoscimento per più ragioni. Ma soprattutto perché la forza, la volontà e la caparbia, unite all'amore, con cui trasferisce il piacere e la conoscenza della musica alle giovani generazioni rappresentano il punto più alto dell'espressione culturale di una persona. Impegnarsi perché una tradizione così importante della nostra musica venga tramandata ai ragazzi e sopravviva rende Cecilia Gobbi davvero una persona benemerita.

Siamo nell'ambito della musica operistica - ha aggiunto Gibelli - per cui non dobbiamo dimenticare che il bel canto e il melodramma sono due enormi vanti della nostra cultura musicale. Ma è molto difficile che, se non sono aiutati e avvicinati nel giusto modo, i giovani si avvicinino a questo tipo di musica. Quindi un grande grazie va a chi ha scelto di tramandare e di dedicarsi alle giovani generazioni affinché possano scoprire e apprezzare il melodramma e l'opera lirica. Questo - ha aggiunto l'esponente della Giunta regionale - ha un profondo significato per la nostra cultura musicale e merita dunque di essere segnalato e premiato».

Info e biglietti per il concerto del 15 dicembre presso la Biglietteria del Teatro (aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00 e un'ora prima dell'inizio degli eventi). Tel 0434 247624 mail [email protected] tutte le informazioni sul sito [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)

## SCREATURE

ALESSIO SCREM

## Il compositore Azio Corghi nel ricordo friulano di Maurizio Baglini

Chi ha lasciati il 17 novembre Azio Corghi, tra i massimi esponenti della musica d'oggi, pensatore e creatore che ha iniziato dai primi anni Sessanta una carriera di compositore, didatta e divulgatore che lo ha portato ad una notorietà internazionale universalmente riconosciuta.

Il corpus delle sue opere accoglie opere teatrali, balletti, musica sinfonica, da camera, corale, elettronica. Un autore non codificabile in una scuola o in un dogma estetico, piuttosto portato alla contaminazione ed iniziatore di un fare compositivo, poi ripreso da molti, che guardava con personalissimo stile anche all'uso di cita-

zioni e prestiti del passato. Docente, accademico di Santa Cecilia, musicologo di sconfinata cultura, curatore di diverse revisioni di opere di autori del passato, il suo indiscusso merito è così ampio che si farebbe torto a riassumerlo.

Azio Corghi è stato anche un intellettuale legato al Friuli, sia perché è stato il presidente di giuria del concorso di composizione per l'Inno della Patria del Friuli, dove ho avuto l'onore di conoscerlo lavorando insieme, sia perché è stato il compositore chiamato per un'operazione avveniristica iniziata dal Teatro Verdi di Pordenone, nelle visioni realizzate dal consulente artistico per la danza e la musica, il celebre



Azio Corghi

pianista Maurizio Baglini, artista che tra i tanti meriti ha anche quello di essere l'unico ad eseguire l'intero repertorio di Corghi che prevede il pianoforte.

Era il 2 novembre del 2015, nei quarant'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini, quando il teatro pordenonese dava in prima esecuzione assoluta un lavoro appositamente commissionato al Maestro: "...Tra la Carne e il Cielo". Drammaturgia poetica di Maddalena Mazocut-Mis, violoncello concertante suonato da Silvia Chiesa, dedicataria dell'opera, voce recitante Omero Antonutti, soprano Valentina Coladonato, Maurizio Baglini al pianoforte e l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Tito Ceccherini. Una prima che ebbe un grandioso successo e che portò il teatro di accoglienza che era, a diventare il centro internazionale di produzione

che è oggi. Il concerto è immortalato in una produzione discografica Decca, tra le major di settore, insieme ad altre opere di Corghi: "Filigrane bachiante", dedicata a Baglini, e "D'après cinq chansons d'élite".

«Una tappa fondamentale per il Verdi ed un'esperienza illuminante per chi l'ha vissuta, artisti e pubblico», ricorda Baglini. «Con Azio Corghi ero legato da un'amicizia profonda e costante, umana e professionale, fin dai tempi in cui seguii i suoi corsi all'Accademia Filarmonica di Bologna. È un'enorme perdita per tutto il mondo della cultura ed il patrimonio che ci lascia è inestimabile. Tra i tanti suoi insegnamenti, porto sempre con me il pensiero

secondo cui l'interprete è più libero di ciò che si pensa, se ha gusto e cultura. Pur non cambiando le note di una composizione, nel suo interpretare può fare molto d'altro e di fondamentale. Grazie a lui ho capito che la musica detta classica ha tutta la forza di vivere per sempre, nelle reinterpretazioni esecutive secondo criteri di significato. Insegnava che, proprio perché intramontabili, queste opere bisogna rivitalizzarle e attualizzarle partendo dal loro interno. Questo accade anche nella contemporaneità, che è essenziale promuovere, far conoscere, e che a sua volta permette alla musica storica di mantenere tutta la sua assoluta rilevanza». —

## *A Cecilia Gobbi il Pordenone Musica 2022*

21 nov 2022 - 13:36

L'annuncio al Teatro Verdi

ascolta articolo

(ANSA) - PORDENONE, 21 NOV - Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per quest'arte alle nuove generazioni, giunge alla VIII edizione il "Premio Pordenone Musica", unico riconoscimento del genere a livello internazionale, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone e vinto per il 2022 da Cecilia Gobbi. Istituito nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone (e la Regione Fvg; main partner ITAS Mutua Assicurazioni), in passato è stato assegnato a personalità "patrimonio" della musica internazionale come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon. Cecilia Gobbi è la fondatrice, a Roma, dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria di suo padre, celebre baritono, e per favorire la cultura operistica. Nel 2004 ha varato il progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare anche i giovanissimi al mondo della lirica; nel 2016 ha costituito la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi" per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico Tito Gobbi e per formare e avviare alla carriera giovani cantanti di talento. A individuare i vincitori del Pordenone Musica è una giuria internazionale: il pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, Arièle Butaux, Paola Carruba, Lorenzo Bianconi, Claudio Toscani, Marco Maria Tosolini, Alexander Meraviglia Crivelli. Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14 dicembre, dalla cerimonia di consegna del Sigillo della Città, giovedì 15 dicembre al Teatro Verdi (h.20.30) la premiazione ufficiale seguita dal concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto" con un cast di giovani cantanti di talento della Fondazione Tito e Tilde Gobbi accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico di Trieste.

Venerdì 16 dicembre appuntamento conclusivo riservato agli studenti con la lezione-concerto su "Don Giovanni". (ANSA).

## **CERIMONIA PUBBLICA DI CONSEGNA DEL SIGILLO DELLA CITTÀ A CECILIA GOBBI; GIOVEDÌ 15 DICEMBRE**

CERIMONIA PUBBLICA DI CONSEGNA DEL SIGILLO DELLA CITTÀ A CECILIA GOBBI; GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

Published 21 nov 2022

5 min read

Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere amore per la musica al vasto pubblico, con particolare attenzione alle nuove generazioni, giunge alla sua ottava edizione il Premio Pordenone Musica, iniziativa di consolidato respiro internazionale che conferma, anno dopo anno, la mission e impegno del Teatro Verdi di Pordenone nei confronti dei più giovani e il passaggio generazionale di conoscenze in ambito musicale.

Istituito dal Teatro Verdi nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone - e con il supporto della Regione FVG, del main partner ITAS Mutua Assicurazioni e con lo speciale sostegno di Giampaolo Zuzzi - il Premio si distingue come fiore all'occhiello di una programmazione artistica che ha fatto di Pordenone e del suo Teatro una realtà di riferimento del circuito europeo della musica classica e sinfonica. Dopo personalità patrimonio della musica internazionale quali Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon, l'edizione 2022 premia Cecilia Gobbi. Fondatrice a Roma dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria dell'arte di suo padre, il celeberrimo baritono Tito Gobbi, l'associazione contribuisce al progresso e alla diffusione della cultura operistica. Nel 2004 ha dato vita al progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare docenti, allievi e famiglie al mondo della lirica e ai capolavori del melodramma, per farne scoprire le meraviglie. Cecilia Gobbi autrice di iniziative editoriali (tra cui una serie di libri gioco e album musicali) per un approccio graduale e giocoso dei più piccoli al mondo della lirica, consapevole che le potenzialità, anche musicali, dei bambini e dei ragazzi sono enormi. La scoperta dell'opera, infatti, allena la capacità di ascolto e arricchisce lo spettro delle sue esperienze: per cui l'opera è anche palestra di sentimenti e di emozioni. Cecilia Gobbi costituisce nel 2016 la Fondazione Tito e Tilde Gobbi per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico Tito Gobbi, riconosciuto dal MIBACT, e per contribuire concretamente alla formazione e avvio alla carriera di giovani cantanti di talento.

A selezionare e individuare i destinatari del Premio Pordenone Musica, dallo scorso anno, una Giuria composta da figure di assoluto prestigio nel panorama internazionale. Spiccano, accanto al pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, sei rappresentanti della musicologia, della critica musicale, del mondo accademico come dell'organizzazione e comunicazione in campo musicale: Ariane Butaux, scrittrice, produttrice radiofonica e direttrice artistica di cartelloni musicali a Venezia e Parigi, Paola Carruba, responsabile Marketing Editoriale e responsabile dei Progetti Speciali di Radio Rai, Lorenzo Bianconi, Accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, professore emerito Università di Bologna, Claudio Toscani, dell'Università degli Studi di Milano, direttore della Rivista di Musicologia, Marco Maria Tosolini, docente di Storia ed estetica della musica al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della GMJO - Gustav Mahler Jugendorchester.

La Commissione ha voluto premiare Cecilia Gobbi con la motivazione: "ha saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna per ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera. Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori".

Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14 dicembre, dalla Cerimonia di consegna del Sigillo della Città, in programma alle 18.00 in Sala Giunta del Comune. Evento clou del Premio, sarà la serata di giovedì 15 dicembre al Teatro Verdi (inizio alle 20.30) a partire dalla consegna ufficiale del riconoscimento dal palco del Teatro: anche quest'anno il premio è un'opera firmata dal pluripremiato artista pordenonese Ludovico Bomben, "Sfera senza titolo", una sfera di legno, una cassa acustica con interno cavo di un nero sconfinato, ma che contiene un piccolo universo che brilla e suona. Spazio quindi all'atteso concerto di Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto: un imperdibile viaggio nelle celebri arie di una delle opere più amate di sempre, un programma di grande fascino che attraversa i momenti salienti e più noti al grande pubblico del capolavoro mozartiano. Sul palcoscenico ad interpretare la selezione di arie, duetti e brani d'assieme un cast di giovani cantanti di talento della Fondazione Tito e Tilde Gobbi accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste guidata un giovane direttore emergente, collaboratore stabile della Fondazione: uno slancio musicale di grande vitalità e freschezza che vuole appassionare anche il pubblico dei più giovani, a cui sono sempre riservate particolari condizioni d'ingresso.

## **CERIMONIA PUBBLICA DI CONSEGNA DEL SIGILLO DELLA CITTÀ A CECILIA GOBBI; GIOVEDÌ 15 DICEMBRE**

Venerdì 16 dicembre appuntamento conclusivo riservato agli studenti. Alle 11.00 in programma la lezione-concerto "Don Giovanni" sempre riferito all'opera mozartiana. Un mix di momenti di ascolto e interazione con gli studenti a cura di un direttore musicale al pianoforte, un cast di giovani cantanti e un didatta-animatore. Si andrà alla scoperta della bellezza insita nella drammaturgia teatrale e musicale dell'opera e, insieme, sarà un momento per far conoscere da vicino la personalità della vincitrice di questa edizione del Premio. Ingresso gratuito, fino a disponibilità dei posti (prenotazioni e informazioni a «Il Premio Pordenone Musica conferma anno dopo anno la sua unicità e la sua specifica vocazione» spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «Un patrimonio ormai consolidato, e di qualificato prestigio internazionale, capitale esclusivo del Comune di Pordenone e del Teatro Verdi, iniziativa d'eccellenza che continua a rappresentare a tutt'oggi l'unico riconoscimento - non solo a livello italiano - che celebra chi mette il suo sapere al servizio della didattica musicale. La scelta operata lo scorso anno di introdurre una Giuria internazionale autorevole non può che aumentare il prestigio di un riconoscimento che distingue in modo originale e peculiare il nostro Teatro e la nostra città». Da parte sua, il M<sup>o</sup> Maurizio Baglini sottolinea quanto «ulteriore aspetto che ci ha spinti all'individuazione e alla premiazione di Cecilia Gobbi è il suo grande impegno, oltre che sul fronte didattico-educativo, anche sul fondamentale aspetto della formazione del pubblico: con tutta la giuria, abbiamo ritenuto fosse una caratteristica che distingue in modo peculiare la premiata di quest'anno dai suoi predecessori».

«Cecilia Gobbi ha dichiarato assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli merita questo importante riconoscimento per più ragioni. Ma soprattutto perché la forza, la volontà e la caparbia, unite all'amore, con cui trasferisce il piacere e la conoscenza della musica alle giovani generazioni rappresentano il punto più alto dell'espressione culturale di una persona. Impegnarsi perché una tradizione importante della nostra musica venga tramandata ai ragazzi e sopravviva rende Cecilia Gobbi davvero una persona benemerita. Siamo nell'ambito della musica operistica - ha aggiunto Gibelli - per cui non dobbiamo dimenticare che il bel canto e il melodramma sono due enormi vanti della nostra cultura musicale. Ma è molto difficile che, se non sono aiutati e avvicinati nel giusto modo, i giovani si avvicinino a questo tipo di musica. Quindi un grande grazie va a chi ha scelto di tramandare e di dedicarsi alle giovani generazioni affinché possano scoprire e apprezzare il melodramma e l'opera lirica. Questo - ha aggiunto l'esponente della Giunta regionale - ha un profondo significato per la nostra cultura musicale e merita dunque di essere segnalato e premiato».

Info e biglietti per il concerto del 15 dicembre presso la Biglietteria del Teatro (aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00 e un'ora prima dell'inizio degli eventi). Tel 0434 247624 mail [email protected] tutte le informazioni sul sito [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



***CERIMONIA PUBBLICA DI CONSEGNA DEL SIGILLO DELLA CITTÀ A CECILIA GOBBI; GIOVEDÌ 15 DICEMBRE***



# Musso mette in scena la violenza di genere

► Domani al Verdi con "Dentro. Una storia vera se volete"

## TEATRO

Il percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone "Nuove Scritture", ospita domani, alle 20.30, uno degli spettacoli più attesi della sezione, che la consulente artistica prosa Claudia Cannella ha inserito quest'anno quale spazio in cui attivare la curiosità dello spettatore verso formati e temi del presente. Di scena l'applaudito "Dentro. Una storia vera, se volete" di e con Giuliana Musso, sul palcoscenico con Maris Ariis.

Giuliana Musso è tra le autrici-performer più intense della scena italiana, tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d'indagine, una "narratrice d'inchiesta", meticolosa e analitica nella raccolta dei materiali d'indagine, che poi trasforma in drammaturgie polifoniche empaticamente mimetiche, capaci di catturare l'attenzione viva, spesso commossa, del pubblico. Artista dalla forte consapevolezza civile, affronta, in questo spettacolo - coprodotto da La Corte Ospitale di Rubiera e Operaestate festival per La Biennale Teatro - un tema difficile da raccontare e da ascoltare: quello di un abuso intrafamiliare e della sua censura. E lo fa partendo dal suo incontro con una donna e con la



ATTRICI Giuliana Musso e Maris Ariis

**L'AUTRICE E INTERPRETE:  
«IN TUTTE LE VICENDE  
DI ABUSO CONOSCIUTE  
PER VOCE DELLE VITTIME  
NESSUN COLPEVOLE  
È MAI STATO CONDANNATO»**

sua storia segreta. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati, che non vogliono sapere la verità. È la storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Un lavoro non solo sulla violenza, ma anche e soprattutto sull'occultamento della violenza. Un omaggio teatrale alla verità dei figli: «In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho conosciuto per voce delle vittime, - spiega l'autrice e interprete - nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, de-

gli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù».

Lo spettacolo di Giuliana Musso viene rappresentato in questa data anche come dedica in vista della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne", che ricorre il 23 novembre e a cui il Teatro Verdi annualmente rende omaggio con uno specifico progetto artistico, per non dimenticare mai l'impegno che anche la cultura deve riservare a un tema così importante e rilevante nelle nostre società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Musica**

---

**A Cecilia Gobbi assegnato il premio Pordenone 2022**

Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per quest'arte alle nuove generazioni, giunge alla VIII edizione il «Premio Pordenone Musica», unico riconoscimento del genere a livello internazionale, promosso dal **Teatro Verdi di Pordenone** e vinto per il 2022 da Cecilia Gobbi (nella foto) istituito nel 2015 in collaborazione con il

Comune di Pordenone (e la Regione Fvg; Itas Mutua Assicurazioni), in passato è stato assegnato a personalità «patrimonio» della musica internazionale come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel. Cecilia Gobbi è la fondatrice, a Roma, dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per

mantenere viva la memoria di suo padre, celebre baritono, e per favorire la cultura operistica. Nel 2004 ha varato il progetto didattico «Magia dell'Opera», per avvicinare anche i giovanissimi al mondo della lirica: ha costituito la «Fondazione Tito e Tilde Gobbi» per formare e avviare alla carriera giovani cantanti di talento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura & Spettacoli



Annunciati ieri mattina, al Ridotto del Verdi, la consegna del premio Pordenone musica alla figlia del celebre baritono Tito Gobbi e una tre giorni al lei dedicata

## Cecilia Gobbi, un premio alla madrina della lirica

### MUSICA

«**P**er trent'anni ho rifiutato di seguire le orme di mio padre e mi sono dedicata a tutt'altro rispetto alla musica. Poi, dopo aver raggiunto molti obiettivi, ritenendomi "matura" per un nuovo ruolo, ho finalmente dato sfogo alle aspirazioni profonde che fanno parte del mio Dna e mi sono dedicata al pentagramma, riprendendo una importantissima iniziativa alla quale mio padre (il celeberrimo baritono Tito Gobbi, ndr) si era impegnato per 11 anni della sua carriera: un workshop per nuovi e giovani talenti, al quale dedicava, ogni anno, ben sei settimane (e chi vive di musica sa cosa vuol dire). Un'attività nella quale ci ha aiutato molto il tenore Luca Canonici, che fu anche l'ultimo allievo di mio papà».

Una bella storia di devozione alla musica e alla lirica, in particolare, raccontata ieri mattina, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, da Cecilia Gobbi, in occasione dell'annuncio della consegna, da parte del Teatro Verdi e, di conseguenza, della città di Pordenone (era presente l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi) del Premio Pordenone Musica, giunto all'ottava edizione. Presenti, oltre alla premiata e all'assessore Parigi, l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, e i rappresentanti dei due "sponsor" privati Giovanni Di Benedetto (Itas Assicurazioni) e Giampaolo Zuzzi.

### IL PREMIO

Istituito nel 2015, in collaborazione con il Comune di Pordenone, il Premio Pn Musica ha premiato personalità quali Piero



RIDOTTO DEL VERDI La presentazione del premio e del concerto

Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon. Cecilia Gobbi ha fondato, a Roma, l'Associazione Musicale Tito Gobbi, per mantenere viva la memoria

di suo padre, contribuendo alla diffusione della cultura operistica. Nel 2004 ha dato vita al progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare tutti al mondo della lirica e ai capolavori del melodramma. È anche autrice di ini-

ziative editoriali (tra cui una serie di libri gioco e album musicali). Costituisce, nel 2016, la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi", per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio storico Gobbi, riconosciuto dal Mibact, e per contribuire alla formazione e all'avvio alla carriera di giovani cantanti.

### GIURIA

Della giuria del premio fanno parte il pianista e consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, Arièle Butaux, scrittrice, produttrice radiofonica e direttrice artistica di cartelloni musicali a Venezia e Parigi, Paola Carruba, responsabile Marketing Editoriale e responsabile dei Progetti speciali di Radio Rai, Lorenzo Bianconi, dell'Accademia nazionale dei Lincei, Claudio Toscani, dell'Università di Milano, direttore della Rivista di Musicologia, Marco Maria Tosolini, docente di Storia ed estetica della musica al Conservatorio "Tartini" di Trieste, Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della Gustav Mahler Jugendorchester.

### PROGRAMMA

Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone, a dicembre, tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14, dalla consegna del Sigillo della Città (alle 18 in Municipio). Evento clou del Premio, giovedì 15, alle 20.30, al Teatro Verdi, la consegna ufficiale del riconoscimento, seguita dal concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto", che vedrà sul palco un cast di giovani talenti della Fondazione Tito e Tilde Gobbi, accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico di Trieste. Venerdì 16 l'appuntamento conclusivo, riservato agli studenti, con la lezione-concerto "Don Giovanni".

Franco Mazzotta

### Il film

## L'horror "Salvadis" approda su Rai3

**T**empo di zombi sulle sponde del lago Aprilis. Stasera alle 21.40, su Rai 3 bis (canale 810), andrà in onda il mediometraggio "Salvadis", con replica venerdì sera, alla stessa ora e sullo stesso canale televisivo. Pensato e creato come un film "low budget" (è costato appena 500 euro) dal pordenonese Romeo Toffanetti, fumettista, regista e musicista, è stato girato in Valcellina nel 2018,

con attori di Barcis alla prima esperienza. Recitato tutto in vernacolo locale, ha da poco vinto il titolo di miglior pellicola horror al Pittsburgh Moving Picture, il cinefestival americano patrocinato dalla fondazione George A. Romero, portando in Friuli pure il premio dedicato alla fotografia top. È una storia di morti viventi, forte e cupa, con un finale a sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

# Assegnato a Cecilia Gobbi il Premio Pordenone Musica

La figlia del celebre baritono scelta "per aver fatto tesoro dell'eredità del padre"  
La consegna giovedì 15 al Verdi. Il giorno precedente riceverà il Sigillo della città

PAOLA DALLE MOLLE

**D**edicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica alle nuove generazioni, il Premio Pordenone Musica 2022, giunto all'ottava edizione, è stato attribuito a Cecilia Gobbi, fondatrice a Roma dell'associazione musicale Tito Gobbi, creata per mantenere viva la memoria dell'arte del padre, il celebre baritono Tito Gobbi, allo stesso tempo, per contribuire ai progressi e alla diffusione della cultura operistica anche tra le giovani generazioni con il progetto "Magia dell'Opera". Quest'ultima ideata per avvicinare docenti, allievi e famiglie al mondo della lirica e ai capolavori del melodramma. Inoltre, la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi" contribuisce alla formazione e all'avvio alla carriera di giovani cantanti di talento.

Questa la motivazione



Cecilia Gobbi, fondatrice a Roma dell'associazione musicale Tito Gobbi, in memoria del padre

espressa dalla Commissione artistica internazionale del Premio: «Ha saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna per ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera: consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza, e

che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori».

Al suo fianco, "patrimonio" della musica internazionale, i premiati delle precedenti edizioni quali Pietro Rattalino, Qurino Principe, Salvatore Sciarino, Alfred Brendel, Eda Moser, Michele dall'Ongaro e Bruno Monsiegeon.

Il premio che porta con sé una storia originale, è stato istituito dal Teatro Verdi nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone e con il supporto della Regione, del main partner Itas Mutua Assicurazioni e con lo speciale sostegno di Giampaolo Zuzzi, ed è stato presentato ieri, alla

presenza della stessa Cecilia Gobbi insieme con il presidente del Teatro, Giovanni Lessio, dell'assessora alla Cultura, Tiziana Gibelli, con Maurizio Baglini, consulente per la musica e la danza del Verdi in collegamento streaming e l'assessore comunale alla cultura, Alberto Parigi concordi nel sottolineare il ruolo fondamentale di Pordenone e del suo teatro come realtà di riferimento del circuito europeo della musica classica e sinfonica.

Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone tre giornate dedicate alla vincitrice, a iniziare da mercoledì 14 dicembre, alle 18, in Sala Giunta del Comune di Pordenone, con la Cerimonia di consegna del Sigillo della città. A seguire, giovedì 15 dicembre, al **Verdi di Pordenone** (alle 20.30) è prevista la consegna ufficiale del riconoscimento cui seguirà il concerto con l'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste e le Voci Liriche della Fondazione Tito e Tilde Gobbi. In programma "W. A. Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di Concerto". In conclusione, venerdì 16 dicembre, un appuntamento sarà dedicato ai giovani (Verdi, ore 11) con la lezione-concerto: "Don Giovanni".

«Il Premio conferma anno dopo anno la sua unicità e la sua specifica vocazione – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio – iniziativa di eccellenza, a tutt'oggi l'unico riconoscimento che celebra chi mette il suo sapere al servizio

della didattica musicale». «L'ulteriore aspetto che ci ha spinti all'individuazione e alla premiazione di Cecilia Gobbi – aggiunge Baglini – è il suo grande impegno oltre che sul fronte didattico-educativo, anche sul fondamentale aspetto della formazione del pubblico: con tutta la Giuria, abbiamo ritenuto che fosse una caratteristica che distingue in modo peculiare la premiata di quest'anno dai suoi predecessori». —

TEATRO

## “Una storia vera”: Giuliana Musso in scena al Verdi

Il percorso di teatro contemporaneo del **Teatro Verdi di Pordenone**, "Nuove Scritture", ospita oggi martedì 22 alle 20.30 uno degli spettacoli più attesi della sezione che la consulente artistica prosa Claudia Cannella ha inserito quest'anno quale spazio dove attivare la curiosità dello spettatore verso formati e temi del presente. Di scena l'applaudito "Dentro. Una storia vera, se volete" di e con Giuliana Musso, sul palcoscenico con Maris Ariis. Lo spettacolo di Giuliana Musso in scena al Verdi viene rappresentato in questa data anche come dedica in vista della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne".

## *I due gemelli veneziani al Verdi di Pordenone*

Sabato 26 e domenica 27 in esclusiva regionale la rilettura in chiave noir della commedia goldoniana Trasversale a diversi generi e differenti generazioni di artisti, la programmazione di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, firmata dalla nuova consulente teatrale Claudia Cannella, si pone costantemente in equilibrio tra classico e contemporaneo esplorando la commedia, il dramma, la tragedia, fino al teatro di impegno civile e il quello d'intrattenimento.

A vedersela con la tradizione è il regista Premio Ubu Valter Malosti che porta in esclusiva regionale al Verdi la sua personalissima rilettura in chiave noir della commedia goldoniana *I due gemelli veneziani*, di scena sabato 26 e domenica 27 con inizio alle 20.30. Il regista torinese, al suo primo incontro con il teatro goldoniano, oltre a firmare la regia ha curato anche l'adattamento del testo assieme ad Angela Demattè: ne hanno ricavato uno spettacolo ironico, divertente ma allo stesso tempo pieno di significati impenetrabili e nascosti in grado di sorprendere gli spettatori più curiosi.

*I due gemelli veneziani* è una macchina di divertimento con un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui sventa l'intrigante invenzione dei gemelli identici ma opposti di carattere, uno sciocco l'altro scaltro. Un dispositivo drammaturgico che attinge alla tradizione della commedia antica e che dà al protagonista, spesso impegnato nel doppio ruolo dei gemelli, la possibilità di una prova mattoriale a 360 gradi, qui affidata a Marco Foschi, uno dei talenti più limpidi della scena italiana. Ma *I due gemelli veneziani* è anche una farsa nera, eversiva e inquietante, sulla famiglia, l'identità, l'amore (anche brutale, violentemente erotico, incestuoso) e la morte dove assassini e misteri dominano una trama densa di colpi di scena.

I personaggi non sanno leggere o tenere a freno le proprie emozioni e i propri sentimenti, e questo provoca alternativamente il riso e fa sfiorare loro la tragedia o li fa sprofondare in essa. Nell'opera si trovano i germogli di quello che sarà il teatro di Goldoni, l'attenzione alla società e agli uomini, in quel "gran teatro del mondo" che è fonte di ispirazione e dove il sorriso è reso amaro dagli umori di una società cinica e fredda. La storia scenica rivela gli ultimi lampi di quella grazia eversiva tipica degli attori di Commedia dell'Arte che tra la fine del Cinquecento e la fine del Settecento dominarono le scene teatrali europee. La loro forza risiedeva in una tecnica magistrale che combinava l'improvvisazione, i ruoli multipli, la maschera, un uso del corpo che potrebbe ricordarci la nostra danza contemporanea, il ritmo, la capacità di cambiare innumerevoli registri vocali. Un'abilità rara, che Malosti sollecita negli attori, collocando la sua regia lungo il crinale sottile che separa la tradizione dalla sperimentazione.

Nel suo adattamento il regista compie un affascinante viaggio nel laboratorio linguistico goldoniano, di cui ha utilizzato i lavori per musica e gli Intermezzi, in modo da regalare ai personaggi un italiano (e un veneziano) più sporco, meno edulcorato, più ruvido. Lo spazio scenico, ideato da Nicolas Bovey, ospita la casa che è centro dell'azione ma si sfalda in un labirinto di vicoli e prospettive misteriose che esaltano le tinte fosche del testo.

Tra gli interpreti, come detto Marco Foschi nel doppio ruolo dei gemelli, Zanetto e Tonino, Danilo Nigrelli (Pancrazio), Marco Manchisi (Arlecchino / Pulcinella) e Irene Petris (Beatrice). La produzione vede insieme Emilia Romagna Teatro ERT/ Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile del Veneto, Teatro Metastasio di Prato.

## *Pordenone: il 26 e 27 novembre al Verdi ci sono I due gemelli veneziani*

I due gemelli veneziani: una macchina di divertimento con un intreccio trascinante fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui svetta l'intrigante invenzione dei gemelli identici ma opposti di carattere, uno sciocco l'altro scaltro.

25/11/2022 di cs

Trasversale a diversi generi e differenti generazioni di artisti, la programmazione di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, firmata dalla nuova consulente teatrale Claudia Cannella, si pone costantemente in equilibrio tra classico e contemporaneo esplorando la commedia, il dramma, la tragedia, fino al teatro di impegno civile e il quello d'intrattenimento. A vedersela con la tradizione è il regista Premio Ubu Valter Malosti che porta in esclusiva regionale al Verdi la sua personalissima rilettura in chiave noir della commedia goldoniana I due gemelli veneziani, di scena sabato 26 e domenica 27 con inizio alle 20.30. Il regista torinese, al suo primo incontro con il teatro goldoniano, oltre a firmare la regia ha curato anche l'adattamento del testo assieme ad Angela Demattè: ne hanno ricavato uno spettacolo ironico, divertente ma allo stesso tempo pieno di significati impenetrabili e nascosti in grado di sorprendere gli spettatori più curiosi.

I due gemelli veneziani è una macchina di divertimento con un intreccio trascinante fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui svetta l'intrigante invenzione dei gemelli identici ma opposti di carattere, uno sciocco l'altro scaltro. Un dispositivo drammaturgico che attinge alla tradizione della commedia antica e che dà al protagonista, spesso impegnato nel doppio ruolo dei gemelli, la possibilità di una prova mattoriale a 360 gradi, qui affidata a Marco Foschi, uno dei talenti più limpidi della scena italiana. Ma I due gemelli veneziani è anche una farsa nera, eversiva e inquietante, sulla famiglia, l'identità, l'amore (anche brutale, violentemente erotico, incestuoso) e la morte dove assassini e misteri dominano una trama densa di colpi di scena. I personaggi non sanno leggere o tenere a freno le proprie emozioni e i propri sentimenti, e questo provoca alternativamente il riso e fa sfiorare loro la tragedia o li fa sprofondare in essa. Nell'opera si trovano i germogli di quello che sarà il teatro di Goldoni, l'attenzione alla società e agli uomini, in quel "gran teatro del mondo" che è fonte di ispirazione e dove il sorriso è reso amaro dagli umori di una società cinica e fredda. La storia scenica rivela gli ultimi lampi di quella grazia eversiva tipica degli attori di Commedia dell'Arte che tra la fine del Cinquecento e la fine del Settecento dominarono le scene teatrali europee. La loro forza risiedeva in una tecnica magistrale che combinava l'improvvisazione, i ruoli multipli, la maschera, un uso del corpo che potrebbe ricordarci la nostra danza contemporanea, il ritmo, la capacità di cambiare innumerevoli registri vocali. Un'abilità rara, che Malosti sollecita negli attori, collocando la sua regia lungo il crinale sottile che separa la tradizione dalla sperimentazione.

Nel suo adattamento il regista compie un affascinante viaggio nel laboratorio linguistico goldoniano, di cui ha utilizzato i lavori per musica e gli Intermezzi, in modo da regalare ai personaggi un italiano (e un veneziano) più sporco, meno edulcorato, più ruvido. Lo spazio scenico, ideato da Nicolas Bovey, ospita la casa che è centro dell'azione ma si sfalda in un labirinto di vicoli e prospettive misteriose che esaltano le tinte fosche del testo.

Tra gli interpreti, come detto Marco Foschi nel doppio ruolo dei gemelli, Zanetto e Tonino, Danilo Nigrelli (Pancrazio), Marco Manchisi (Arlecchino / Pulcinella) e Irene Petris (Beatrice). La produzione vede insieme Emilia Romagna Teatro ERT/ Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile del Veneto, Teatro Metastasio di Prato.

Debutta oggi e domani, al Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone, la commedia "I gemelli veneziani", diretta dal Premio Ubu Valter Malosti, votata a far divertire il pubblico, ma anche a far riflettere su molti aspetti

# Il Goldoni più noir

## TEATRO

**E** il regista Premio Ubu Valter Malosti a dirigere lo spettacolo che oggi e domani terrà la scena al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone. Malosti presenta, in esclusiva regionale, la sua personalissima rilettura in chiave noir della commedia goldoniana *I due gemelli veneziani*, che verrà proposta in entrambe le serate a partire dalle 20.30. Il regista torinese, al suo primo incontro con il teatro goldoniano, oltre a firmare la regia ha curato anche l'adattamento del testo assieme ad Angela Demattè. Ne hanno ricavato uno spettacolo ironico, divertente, ma allo stesso tempo pieno di significati nascosti, in grado di sorprendere gli spettatori più attenti. *I due gemelli veneziani* è una macchina votata al divertimento, con un intreccio trascinante fatto di duelli, amori e disamori, fughe, ritrovamenti, in cui sventa l'intrigante invenzione dei gemelli con caratteri opposti, uno sciocco l'altro scaltro. Un dispositivo drammaturgico che attinge alla tradizione della commedia antica e che dà al protagonista, spesso impegnato nel doppio ruolo, la possibilità di una prova mattatoriale unica, qui affidata a Marco Foschi, uno dei talenti più limpidi della scena teatrale italiana.

## DELITTI E PECCATI

Ma *I due gemelli veneziani* è anche una farsa nera, eversiva e inquietante, sulla famiglia, l'identità, l'amore (anche brutale, violentemente erotico, incestuoso) e la morte dove assassini e misteri dominano una trama densa di colpi di scena. I personaggi non sanno leggere o tenere a freno le proprie emozioni e i propri sentimenti, e questo provoca alternativamente il riso e fa sfiorar loro la tragedia o li fa sprofondare in essa. Nell'opera si trovano i germogli di quello che sarà il teatro di Goldoni, l'attenzione alla società e agli uomini, in quel "gran teatro

del mondo" che è fonte di ispirazione e dove il sorriso è reso amaro dagli umori di una società cinica e fredda.

## GRAZIA EVERSIVA

La storia scenica rivela gli ultimi lampi di quella grazia eversiva tipica degli attori di Commedia dell'Arte. La loro forza risiedeva in una tecnica magistrale, che combinava l'improvvisazione, i ruoli multipli, la maschera, un uso del corpo che potrebbe ricordarci la nostra danza contemporanea, il ritmo, la capacità di cambiare innumerevoli registri vocali. Abilità che Malosti sollecita negli attori, collocando la sua regia lungo il crinale sottile che separa la tradizione dalla sperimentazione.

Nel suo adattamento il regista compie un affascinante viaggio nel laboratorio linguistico goldoniano, di cui ha utilizzato i lavori per musica e gli Intermezzi, in modo da regalare ai personaggi un italiano (e un veneziano) più sporco, meno edulcorato, più ruvido. Lo spazio scenico, ideato da Nicolas Bovey, ospita la casa che è centro dell'azione ma si sfalda in un labirinto di vicoli e prospettive misteriose che esaltano le tinte fosche del testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMANTI Marco Foschi, nel doppio ruolo dei due gemelli veneziani, e Irene Petris (Beatrice)

## Luce d'autunno premia oggi Daria D'Antonio

## Percorsi d'arte a Udine Il mistero della Vergine

## CINEMA

**S**econda giornata di Luce d'Autunno, spin off del festival Le Giornate della Luce, ideato da Gloria De Antoni e diretto con Donato Guerra. Questa sera, alle 21, al Cinema Miotto, è in programma la proiezione di "Marcel!" di Jasmine Trinca, con Alba Rohrwacher, Maayane Conti, Giovanna Ralli, Umberto Orsini. Un omaggio all'arte di strada come espressione più pura delle

relazioni e dei sentimenti umani. Al termine la conversazione con Daria D'Antonio e la consegna del premio Il Quarzo di Spilimbergo 2022, che la direttrice della fotografia ha vinto la scorsa estate a Le Giornate della Luce. Tantissimi i film di cui ha curato la fotografia, tra questi Il passaggio della linea di Pietro Marcello, È stata la mano di Dio di Paolo Sorrentino, Marcell di Jasmine Trinca e Il Corpo della Sposa di Michele Occhipinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARTE

**D**a oggi al 17 dicembre Itineraria realizza il progetto "Il Natale nell'arte a Udine, 2022", un programma rivolto a tutta la comunità, alla quale intende offrire un'opportunità di crescita culturale e sociale, con particolare attenzione ai bambini in un momento magico dell'anno, che diventa occasione di scoperta delle tradizioni antiche, curiose e affascinanti.

Il primo percorso guidato avrà luogo oggi, nella Cappella Manin, in largo Carlo Melzi 2, a Udine, attorno al tema "Mater Amabilis - Mistero e splendore della Vergine nell'Arte". Il ritrovo è fissato alle 15.30. Il percorso toccherà Cappella Manin e la Chiesa della Presentazione di Maria al Tempio di Udine. Un percorso d'arte per conoscere gli episodi salienti della vita della Vergine Maria. Prenotazione obbligatoria, al 347.252221.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO**

# I due gemelli veneziani al **Verdi** di **Pordenone**

**PORDENONE**

Il regista Premio Ubu Valter Malosti porta in esclusiva regionale al **Teatro Verdi di Pordenone** la sua personalissima rilettura in chiave noir della commedia goldoniana "I due gemelli veneziani", di scena oggi e domani alle 20.30. Il regista torinese, al suo primo incontro con il teatro goldoniano, oltre a firmare la regia ha curato anche l'adattamento del



"I due gemelli veneziani"

testo assieme ad Angela Demattè. "I due gemelli veneziani" è una macchina di divertimento con un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui svetta l'intrigante invenzione dei gemelli identici ma opposti di carattere, uno sciocco l'altro scaltro. Tra gli interpreti, Marco Foschi nel doppio ruolo dei gemelli, Zanetto e Tonino, Danilo Nigrelli (Pancrazio), Marco Manchisi (Arlecchino / Pulcinella) e Irene Petris (Beatrice). La produzione vede insieme Emilia Romagna Teatro ERT/ Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile del Veneto, Teatro Metastasio di Prato.

## PULCINELLA NASCOSTO TRA I GEMELLI DI GOLDONI

Ravenna

di Antonio Audino

**C**osa c'entra Pulcinella in una commedia di Goldoni, soprattutto se sta officinando un misterioso rito funebre intorno a un cadavere? È questa sorprendente apparizione iniziale a darci subito l'idea di quanto l'operazione realizzata da Valter Malosti con *I due gemelli veneziani* si prenda delle libertà, inserendo anche schegge di testo da Fellini a Marivaux, ma riuscendo a integrare tutti gli elementi, anzi usandoli come reagenti chimici per evidenziare i nuclei più nascosti di un'opera, congegnata su quelle dinamiche tradizionali del teatro farsesco, che però, cominciavano a stare piuttosto strette allo stesso autore. Così, contravvenendo alle consuetudini, Goldoni fa morire uno dei personaggi principali, proprio uno di quei due fratelli, identici nell'aspetto ma opposti nel carattere. Ed ecco allora, in questa versione scenica, la maschera per eccellenza legata all'aldilà, giunta a sottolineare la potenza teatrale e narrativa di quel decesso.

Scritto per un grande attore della scena settecentesca, Cesare D'Arbes, il copione prevede un solo interprete per i due protagonisti, entrambi presenti nella stessa città, dove, naturalmente, non si incontreranno mai, con una conseguente catena di equivoci, soprattutto amorosi. L'uno, Zanetto, è sciocco e impacciato, l'altro, Tonino, è un uomo di mondo sicuro di sé. E Marco Foschi, nel dar corpo al doppio profilo umano, realizza un disegno calibratissimo, giocando su certi tratti comuni dei due, ad esempio sulle loro pulsioni erotiche, rendendole nel primo caso come goffaggini, nel secondo come slanci vitali. Ad emergere, dunque, è il lato più cupo della vicenda, in una società in cui i matrimoni vengono combinati per puro interesse e le bramosie sentimentali spingono all'assassinio. Non a caso a decedere è proprio Zanetto, con la sua ingenuità che non può trovar posto in una realtà tanto spietata. Ci ritroviamo, quindi, in un mondo oscuro e astratto, disegnato da Nicolas Bovey, in cui i personaggi si scontrano nel buio, con gli abiti spenti o vivacizzati da squilli di colore, di Gianluca Sbicca, tra le sinistre vibrazioni sonore di GUP Alcaro. Ed ecco il bel gruppo di attori tessere il complesso intreccio, senza cancellarne i tratti comici, ma mostrandocene i risvolti cinici e violenti, con l'antagonista amoroso Pancrazio di Danilo Nigrelli e il patrigno Balanzoni di Alessandro Bressanello, le donne Irene Petris e Anna Gamba, la Colombina di Camilla Nigro, il Brighella di Valerio Mazzuccato, il Florindo di Vittorio Cammarota e il Lelio di Andrea Bellacicco, tutti perfettamente accordati. Ma attenzione a quel Pulcinella tiepolsco, senza ossatura né gravità, eterico e infernale: è Marco Manichisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I due gemelli veneziani**

**Carlo Goldoni**  
Regia di Valter Malosti  
Ravenna, Teatro Alighieri  
Pordenone, Teatro Verdi, oggi



## TEATRO

# I due gemelli veneziani riletto in chiave noir

**T**rasversale a diversi generi e differenti generazioni di artisti, la programmazione di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, firmata dalla nuova consulente teatrale Claudia Cannella, si pone costantemente in equilibrio tra classico e contemporaneo esplorando la commedia, il dramma, la tragedia, fino al teatro di impegno civile e il quello d'intrattenimento. A vedersela con la tradizione è il regista Premio Ubu Valter Malosti che porta in esclusiva regionale al Verdi la sua rilettura in



Un momento dello spettacolo

chiave noir della commedia goldoniana I due gemelli veneziani, di scena oggi con inizio alle 20.30. Il regista torinese, al suo primo incontro con il teatro goldoniano, oltre a firmare la regia ha curato anche l'adattamento del testo assieme ad Angela Demattè: ne hanno ricavato uno spettacolo ironico, divertente ma allo stesso tempo pieno di significati impenetrabili e nascosti in grado di sorprendere gli spettatori più curiosi.

Tra gli interpreti Marco Foschi nel doppio ruolo dei gemelli, Zanetto e Tonino, Danilo Nigrelli (Pancrazio), Marco Manchisi (Arlecchino / Pulcinella) e Irene Petris (Beatrice). La produzione vede insieme Emilia Romagna Teatro Ert/ Teatro Nazionale, Tpe – Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile del Veneto, Teatro Metastasio di Prato. —

SACILE E SAN VITO AL T. Venerdì 25 e sabato 26 novembre

## La rivisitazione di un classico del balletto e il teatro contemporaneo inglese

**D**oppio appuntamento nel fine settimana: la danza al Teatro Zancanaro di Sacile, teatro contemporaneo a San Vito, nei due appuntamenti curati dall'Ert in collaborazione con le rispettive amministrazioni comunali.

### DANZA A SACILE

Il Teatro Zancanaro di Sacile ospita venerdì 25 novembre alle 21 il Balletto di Roma con *Giulietta e Romeo*, liberamente ispirato alla tragedia di William Shakespeare, con Carola Puddu (Giulietta) e Paolo Barbonaglia (Romeo), coreografia, scene e regia di Fabrizio Monteverde, musiche di Sergej Prokof'ev, costumi di Eve Kohler. Torna in scena un classico firmato dal coreo-

grafo e regista Fabrizio Monteverde che lo riallestisce dopo 20 anni di successi. La Verona degli amanti infelici diventa, nella versione monteverdiana, un Sud buio e polveroso, reduce da una guerra e alle soglie di una rivoluzione: un muro decrepito mantiene il ricordo di un conflitto mondiale che ha azzerato morale e sentimento, e - risuonando quanto mai attuale



- annuncia, oltre le macerie, un futuro di rinascita e ricostruzione. Nell'Italia contraddittoria del secondo dopoguerra, immobile e fremente, provinciale e inquieta, Giulietta è protagonista e vittima di una ribellione giovanile e folle, in fuga da una condizione femminile imposta e suicida di un amore inammissibile. Romeo, silenziosamente appassionato e incoscientemente sognatore, è martire della propria fede d'amore innocente.

### MACMILLAN A SAN VITO

A San Vito al Tagliamento c'è il teatro moderno: sabato 26 novembre alle 20.45 nell'Auditorium del Centro Civico va in scena "Every Brilliant Thing - Le cose per cui vale la

A dx, il balletto "Giulietta e Romeo" a Sacile il 25; sotto, foto di scena di "Every Brilliant Thing" il 26 a San Vito al T.



pena vivere" di Duncan Macmillan con Johnny Donahoe, regia di Fabrizio Arcuri coregia e interpretazione di Filippo Nigro. Si tratta di un'opera teatrale dello scrittore britannico Macmillan scritta nel 2013 assieme a Donahoe (che ne è stato anche il primo interprete). Filippo Nigro, uno dei più interessanti attori del cinema e del teatro italiani, porta in scena un racconto di

autofiction scandita da "liste di cose per cui vale la pena vivere", nel tentativo di fornire alla madre un inventario di possibilità per cui valga la pena vivere. Una lista che si allunga con il tempo, dall'infanzia alla vita adulta, fino a enumerare un milione di valide ragioni. La lista che ne esce è imprevedibile, emozionante e personalissima, fatta di episodi e aneddoti catturati al

volò dal protagonista a margine di libri, scontrini e sottobicchieri del pub. Alla fine, la lista, più che alla madre, sarà stata utile a se stesso almeno a comprendere che "...se vivi tanto a lungo e arrivi alla fine dei tuoi giorni senza esserti mai sentito totalmente schiacciato, almeno una volta, dalla depressione, beh, allora vuol dire che non sei stato molto attento!".

PORTOGRUARO E AZZANO Il 29 novembre e il 2 dicembre

## Servo di scena il celebre testo di Ronald Harwood, l'ultima giornata di un attore



tive stagioni di prosa il celebre testo teatrale *Servo di scena* di Ronald Harwood, con Geppy Gleijeses, Maurizio Micheli, Lucia Poli, regia e scena Guglielmo Ferro. Inghilterra, 1942: un gruppo di attori di una compagnia di giro si prodiga a tenere alto il morale degli inglesi e porta nei teatri il repertorio di

Shakespeare, recitando persino sotto allarmi aerei. Il capocomico di questa compagnia, un grande attore anziano e stanco, Sir Ronald, ormai sul viale del tramonto ma capriccioso, dispotico e vanitoso,

continua a recitare perché è la sua unica ragione di vita. Il suo "servo di scena", Norman, che in realtà gli fa da segretario, consigliere, suggeritore, amico e che lo difende persino dall'invadenza altrui (dall'apprensione della prima attrice Milady, della direttrice di scena Madge e dal resto della compagnia) è convinto di poter risolvere ogni situazione, e non accetta il fatto che il suo "padrone" sia ormai prossimo alla fine. Considerata una delle commedie più importanti del Novecento, racconta la giornata "finale" di un attore, è un grande inno all'amore per il teatro, all'illusione che l'arte possa sconfiggere le forze oscure della guerra... oggi come ieri.

La stagione di prosa del Teatro Comunale di Pordenone propone per sabato 26 e domenica 27 novembre (con inizio alle 20.30) lo spettacolo *I due gemelli ve-*

PORDENONE Il 26 e il 27 novembre al Teatro Verdi

## Duelli, amori e disamori, fughe, prigionie e ritrovamenti ne *I due gemelli* di Goldoni



neziani di Carlo Goldoni nell'adattamento di Angela Demattè e Valter Malosti (che firma anche la regia), con Marco Foschi, Danilo Nigrelli, Marco Manchisi, Irene Petris, Alessandro Bressanello, Anna Gamba, Valerio Mazzucato, Camilla Nigro, Katia Mirabella, Vittorio Camarotta, Andrea Bellacicco.

Da una commedia di Goldoni, Valter Malosti ha ricavato uno spettacolo ironico, divertente ma allo stesso tempo pieno di significati impensabili e nascosti che stimole-

ranno gli spettatori più curiosi. *I due gemelli veneziani* è una macchina ben congegnata con un intreccio trascinante fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui sventa l'intrigante invenzione dei gemelli identici ma opposti di carattere, uno sciocco l'altro scaltro.

Un dispositivo drammaturgico che attinge alla tradizione della commedia antica e che dà al protagonista, spesso impegnato nel doppio ruolo dei gemelli, la possibilità di una prova mattoriale a 360 gradi, qui affidata a Marco Foschi, uno dei talenti più limpidi della scena italiana. Assassini e misteri, e una trama densa di colpi di scena.

**C**on lo spettacolo "La scomparsa delle anguane" della Compagnia teatrale I CreAttori di Brugnera, ha preso il via domenica 20 novembre la Rassegna regionale di teatro popolare, iniziativa culturale organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco e il sostegno di enti pubblici e organismi privati, fra cui la Fondazione Friuli che da oltre 20 anni continua a credere e a sostenere il progetto. "Chiusi i battenti del Festival internazionale Marcello Mascherini, spiega Franco Segatto, presi-

PORDENONE Domenica 27 nell'auditorium Concordia

## I dialetti protagonisti della rassegna di teatro popolare Prossimo appuntamento con Samaritani-Di Donato

dente della Fita di Pordenone - siamo partiti con la 23ª edizione della Rassegna regionale di Teatro popolare, fiore all'occhiello del nostro sodalizio che ha fissato tra le sue priorità la valorizzazione dei dialetti e delle lingue parlate nella nostra regione. Il tabellone comprende dieci spettacoli che da novembre a marzo, come sempre nell'Auditorium Concordia di Pordenone,

non mancheranno di divertire, far riflettere e incuriosire l'affezionato pubblico che negli anni con la sua presenza costante, anche nei momenti più difficili della pandemia, ha dimostrato di apprezzare il nostro impegno. L'edizione 2022-2023 presenta delle novità: verranno rappresentati copioni inediti, allestite opere prodotte dalle compagnie del nostro territo-

rio e, per la prima volta, la regia di uno spettacolo, *Super*, di Emiliano Ascanio Luigi Caruso, viene curata da un attore professionista di grande fama: Roberto Ciufoli". Il secondo appuntamento è per domenica 27 novembre alle 16.30 con la Compagnia teatrale Il Bazar degli Strambi di Prata di Pordenone, che mette in scena *Ti presento papà* di Giuseppe Della Mise-

ricordia, regia di Enzo Samaritanie Maria Grazia Di Do-



nato. La storia è intrigante, in un susseguirsi di equivoci, modi di dire e situazioni assurde in una vicenda che ha inizio con un incontro casuale e imbarazzante. Ed è da qui, infatti, che nascono malintesi, finzioni e pregiudizi che ruotano intorno a dei segreti. Il messaggio, tra bugie, clandestinità e provocazioni, non vuol dare un giudizio sulla vita degli altri perché tutti in qualche modo abbiamo uno scheletro nell'armadio: tutti siamo fragili e vulnerabili. Fortunatamente la possibilità di cambiare c'è ed è possibile migliorare il proprio destino e quello di chi si ama.



## Tra folletti in un bosco incantato

**L**a rassegna Fila a Teatro, a cura della compagnia Molino Rosenkranz prosegue domenica 27 novembre alle 16.30 nel Teatro Pasolini di Casarsa con *Il magico bosco di Gan* uno spettacolo dello stesso Molino Rosenkranz,

con Roberto Pagura, Serena Riservato, Martina Dell'Osbel, regia e scenografia di Roberto Pagura. Siamo abbracciati da grandi abeti luminosi, avvolti dai suoni e dall'atmosfera incantata del bosco... Ad accoglier-

ci sono Gan, Favite e Ian, strane creature, curiose, sagge, simpaticamente dispettose che con parole, gesti e ombre evocano le storie del bosco incantato. In questa favola che intreccia narrazione, ombre proiettate

sugli alberi e giochi di luce, il pubblico viene accompagnato in un mondo di figure magiche e animali fantastici. L'accoglienza è affidata ai folletti, gli Sbilfs, che interagiscono con i presenti, narrano storie, tradizioni, leggende e invitano al rispetto della natura. Per informazioni: mr@molinorosenkranz.it

## ■ Il Premio Pordenone a Cecilia Gobbi

Giunge alla sua ottava edizione il “Premio **Pordenone** Musica”, promosso dal **Teatro Verdi** di **Pordenone**. Istituito nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone, dopo personalità “patrimonio” della musica internazionale quali Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Ed-da Moser, Michele dall’Ongaro e Bruno Monsaigeon, l’edizione 2022 premia Cecilia Gobbi. Fondatrice a Roma dell’Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria dell’arte di suo padre, il celeberrimo baritono Tito Gobbi, l’associazione contribuisce al progresso e alla diffusione della cultura operistica. Cecilia Gobbi è autrice di iniziative editoriali per un approccio graduale e giocoso dei più piccoli al mondo della lirica.